

ANNALI DELLA SCUOLA NORMALE SUPERIORE DI PISA *Classe di Scienze*

DIREZIONE DELLA SCUELA

Eugenio Bertini

Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa, Classe di Scienze 2^e série, tome 2, n° 2 (1933), p. 165

http://www.numdam.org/item?id=ASNSP_1933_2_2_2_165_0

© Scuola Normale Superiore, Pisa, 1933, tous droits réservés.

L'accès aux archives de la revue « *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa, Classe di Scienze* » (<http://www.sns.it/it/edizioni/riviste/annaliscienze/>) implique l'accord avec les conditions générales d'utilisation (<http://www.numdam.org/conditions>). Toute utilisation commerciale ou impression systématique est constitutive d'une infraction pénale. Toute copie ou impression de ce fichier doit contenir la présente mention de copyright.

NUMDAM

Article numérisé dans le cadre du programme
Numérisation de documents anciens mathématiques
<http://www.numdam.org/>

EUGENIO BERTINI

Nelle prime ore del 24 Febbraio scorso moriva, in Pisa, il prof. **Eugenio Bertini**.

Nato a Forlì nel 1846, si iscrisse, diciottenne, ai corsi di matematica presso l'Università di Bologna. Nel 1866, interruppe gli studi per correre volontario a combattere fra le camicie rosse di Garibaldi. Tornato alla scuola, si laureò in Matematica nel 1867, a Pisa, ove studiò anche presso la Scuola Normale Superiore.

Insegnò, per breve tempo, nei Licei e, nel 1873, salì la cattedra universitaria a Roma. Passò poi successivamente alle Università di Pisa e di Pavia. Nel 1893, fece ritorno a Pisa e quivi insegnò Geometria nei corsi ufficiali, sino al 1922, e poi, collocato a riposo per aver raggiunto i 75 anni, in un corso libero, sino al 1931.

Appartenne a numerose Accademie: alla Società dei XL, alla Accademia dei Lincei, a quelle di Torino e di Lucca, all'Istituto Lombardo e all'Istituto Veneto di Scienze e Lettere; fu membro del Consiglio Direttivo del Circolo Matematico di Palermo.

Appartenne pure, per vari anni, al Consiglio Direttivo della R. Scuola Normale Superiore di Pisa.

Ingegno robusto, amò appassionatamente gli studi geometrici, dei quali fu cultore insigne. Attratto dalle geniali ricerche del Cremona, divenne ben presto uno dei Maestri della Geometria algebrica. Studiò ampiamente e profondamente le trasformazioni proiettive, cremoniane e birazionali; alcune Sue idee e diversi Suoi risultati sono rimasti fondamentali. Per esempio, i Suoi teoremi sui sistemi lineari sono d'importanza notevolissima; e l'idea, da Lui sviluppata sin dal 1877, di considerare come equivalenti forme geometriche che si ottengono l'una dall'altra mediante trasformazioni cremoniane, divenne, applicata alle corrispondenze birazionali fra i punti di due varietà, l'elemento centrale della moderna Geometria invariante. Della geometria delle curve algebriche si occupò sin dagli inizi della Sua attività scientifica e, sul finire del secolo scorso, ebbe, col Segre, il merito di preparare il sorgere della geometria sopra una superficie, la quale condusse la scuola geometrica italiana a tante brillanti conquiste.

Oltre ad una sessantina di Note e Memorie, sparse in periodici e atti accademici, pubblicò due magnifici trattati: *Introduzione alla Geometria proiettiva degli iperspazi* e *Complementi di Geometria proiettiva*.

Maestro di grande valore, nelle Sue lezioni fu insuperabile per ordine, chiarezza, precisione. Amò i Suoi allievi e con essi fu largo di aiuti, consigli, incoraggiamenti.

Dalla forte terra di Romagna, in cui era nato, aveva tratto la gentilezza dell'animo, la fierezza del carattere, l'amore alla schiettezza, l'entusiasmo per le più alte idealità. Dopo aver combattuto per la Patria, visse esclusivamente per la famiglia, la Scuola e la Scienza. Visse serenamente e serenamente spirò. Chi lo conobbe non dimenticherà mai la Sua nobile, austera figura; e serberà sempre vivo nel cuore il ricordo di Lui.

LA DIREZIONE